

fatti la sua attività e causa non ultima dell'insuccesso fu forse la fondazione, nel 1783, dell'Accademia degli Industriosi, appoggiata dal governo.

L'impegno personale del Durazzo si manifesta tuttavia ancora una volta nell'appoggio dato alla stampa delle *Lettere Ligustiche* dell'Oderico, ma è l'ultima iniziativa. Gli anni seguenti lo vedranno rinchiuso nel suo palazzo, tra i suoi libri, e la sorte è ancora una volta dura nei suoi confronti, privandolo, nel 1802, del giovane figlio Carlo nel quale Giacomo Filippo vedeva sbocciare un vivo interesse per gli studi e che forse avrebbe degnamente continuato l'opera paterna.

MINIATORI A ROMA NELLA SECONDA METÀ DEL QUATTROCENTO

(mons. José Ruyschaert, V. Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, 11 giugno 1979, salone del Banco di Chiavari).

Nel quadro di uno studio sulla decorazione dei manoscritti nella Roma della seconda metà del XV secolo, l'oratore ha presentato i « dossiers » di sei miniatori operanti principalmente sotto i pontificati da Pio II a Sisto V. Di ciascuno di essi ha stabilito il periodo di attività romana, basandosi sia sulle fonti archivistiche sia sull'analisi codicologica dei manoscritti.

Si è trattato di Jacopo da Fabriano (attività romana attestata dal 1452 al 1463), di Andrea da Firenze (dal 1458 al 1464), di Clemente di Urbino (1462), di Niccolò Polani (dal 1459 al 1471), di Giuliano Amadei (dal 1467 al 1472) e di Gioachino de Gigantibus (dal 1453 al 1471 e dal 1481 al 1483). Sono stati analizzati il tipo o i vari tipi di miniature e sottolineate le armonie esistenti tra il contenuto dei testi e il tipo delle scritture e delle miniature.

L'oratore ha particolarmente insistito sull'importanza della localizzazione dell'operato dei miniatori, troppo spesso classificati unicamente secondo criteri artistici e scuole di miniatura. Lungi dall'essere dominio esclusivo degli storici dell'arte, la decorazione dei manoscritti costituisce, come del resto altri aspetti del codice manoscritto, un prezioso elemento per stabilirne sia la datazione sia la localizzazione una volta stabilito il « dossier » miniaturistico del quale esso fa parte.

Non meno importante appare questo tipo di ricerche per lo studio delle biblioteche romane del secondo Quattrocento e per le conoscenze delle correnti culturali ed artistiche operanti in questo ambiente.